

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 5

Vorwort: Editoriale

Autor: Altorfer, Hans

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Convivere con i deficit

di Hans Altorfer

Di deficit, nella nostra vita, ne troviamo un'infinità; da quelli finanziari a quelli psicologici. Nasciamo con carenze e con esse muoriamo – poco importa che le abbiamo sapute accettare o le abbiamo tenute nascoste persino a noi stessi, o ancora se le consideriamo superate. Ci sono molti modi per affrontare queste mancanze che potremmo dire strutturali, in quanto fanno parte della nostra vita, come il sole e la luna. Senza difetti (ovvero mancanze, carenze, o deficit che dir si voglia) c'è solo Dio, mentre noi miseri mortali dobbiamo imparare a convivere con i nostri limiti.

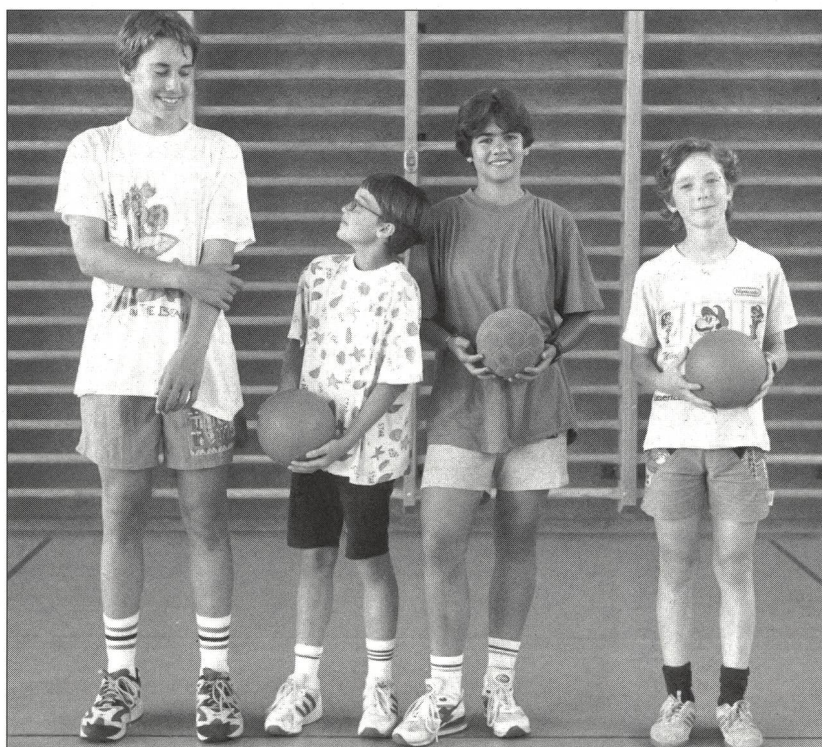
Deficit significa che qualcosa manca; i deficit possono essere ridotti, o si può imparare a convivere con essi. Per una persona bassa, ad esempio, la statura sarà sempre una carenza importante se vorrà giocare a basket. A questo punto può scegliere se praticare lo sport solo come passatempo, o dedicarsi piuttosto ad un'altra disciplina, come ad esempio la ginnastica artistica, dove ha buone possibilità di giungere ai vertici. Un deficit dovuto alla difficoltà di concentrarsi, invece, può certamente essere ridotto, almeno fino ad un certo livello, tramite l'esercizio. È possibile lavorare anche per ovviare alle carenze dal punto di vista sociale, oppure imparare a compensare una determinata debolezza sviluppando un punto di forza particolare, ad esempio ad una carenza tecnica si può contrapporre una forma particolarmente smagliante.

Abbiamo detto che con i deficit si deve in ogni caso (con)vivere; oppure dovremo forse dire che abbiamo la grande opportunità di poter vivere con essi? Che cosa sarebbe un mondo senza carenze? Un mondo perfetto? Certo, parecchie cose sarebbero più facili da sopportare, non ci sarebbero delle disuguaglianze dal punto di vista materiale, non ci sarebbe la fame, non esisterebbero lotte di potere... Ma d'altra parte non ci sarebbero più desideri, volontà, scopi e quelle fasi trascorse cercando di ridurre i deficit. Sarebbe davvero un mondo migliore?

Mettiamo da parte queste riflessioni filosofiche; sta di fatto che i deficit ci sono e noi dobbiamo convivere con essi, imparare ad accettarli.

Particolarmente importante è il fatto che grazie ad essi possiamo anche imparare qualcosa. I deficit

costituiscono il fascino di ogni confronto a livello sportivo. Senza deficit non ci sarebbero errori né debolezze. Nelle gare o nel gioco si hanno momenti di tensione agonistica quando si commettono errori decisivi o uno dei contendenti mostra mancanze maggiori dell'altro, ed è proprio questo il fascino dello sport. Nell'insegnamento e nell'allenamento accettare determinate carenze comporta come conseguenza che gli errori non sono soltanto ammessi, ma vengono considerati addirittura necessari.



Giudicare male degli allievi solo a causa delle carenze che presentano dovrebbe essere ormai un residuo del passato. A ciò si aggiunge che un essere umano non è fatto soltanto di carenze.

Chi in un dato settore ha deficit maggiori rispetto ad altri, non per questo è da considerarsi inferiore, ma piuttosto come uno che ha i suoi punti di forza in altri ambiti. L'importante in fin dei conti è che – soprattutto i giovani – conoscano tutti e due gli aspetti – i propri deficit e i propri punti di forza, oltre naturalmente alle strategie su come comportarsi per trarre il meglio da tale situazione. È questo il presupposto fondamentale per riuscire a «realizzarsi» come persone. ■